

AssNAS

Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Al Presidente
Dott.ssa Fiorella Cava
Ordine Nazionale Assistenti Sociali
Roma

Nota di accompagnamento alla Bozza di protocollo d'intesa

Il piano di emergenza della Protezione Civile, è lo strumento che consente alle autorità competenti di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in una area e di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita " civile" messo in crisi da una situazione che comporta necessariamente gravi disagi fisici e psicologici.

Il piano è una struttura:

- dinamica, poiché variano le situazioni territoriali, l'entità ed il tipo di danno, variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento:
- flessibile, per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste
- semplice in modo da divenire rapidamente operativo .

La normativa prevede che si stabiliscano precise procedure che consentano l'interfaccia tra le numerose e indispensabili componenti che affiancano il sistema dei soccorsi

Diversi sono gli scenari in cui si consumano le emergenze e si caratterizzano, dalle fasi attraverso cui si sviluppano, dalla lontananza o vicinanza dai luoghi, dal tipo e qualità degli attori del soccorso istituzionali, non istituzionali, professionali, dagli ambiti in cui si è solito pensare ci sia una domanda di intervento nell'emergenza.

Gli scenari possono quindi essere:

- disastri (catastrofi, calamità) naturali, tecnologiche, umane, nazionali o internazionali
- conflitti (fra Stati, etnie)
- incidenti (stradali, sul lavoro)
- atti delinquenziali
- atti violenti
- persone scomparse
- persone rapite
- persone torturate
- profughi
- emergenza 118
- immigrati

Molti sono gli attori istituzionali, non istituzionali e professionali coinvolti:

AssNAS

Associazione Nazionale Assistenti Sociali

- Protezione Civile
- Esercito
- Enti locali
- Forze dell'Ordine
- Vigili del Fuoco
- Servizio Sanitario
- Gestione Autostrade
- Vigili Urbani
- CRI
- Non profit
- ONG
- Caritas

La legge 225 del 26 .02 .92 all'art-6 secondo comma, prevede che "concorrono all'attività di protezione civilegli Ordini e i Collegi professionali"

Gli interventi di questi organismi sono di diversa natura:

- valutare la situazione e portare soccorso immediato: cibo, riparo, aiuto medico e psicologico, sostegno psico-sociale e socio assistenziale
- informare e organizzare
- gestire centri di accoglienza
- azioni educative formali e informali
- seguire i ricoverati.

Gli interventi di emergenza devono affrontare seriamente anche il problema di un processo a lungo termine. Occorre fare formazione all'emergenza affrontando le fasi dell'impatto e del primo post-impatto, che si caratterizzano per il valore etico e insieme pragmatico. L'organizzazione del primo intervento tramite la protezione civile avviene con il volontariato riconosciuto e organizzato. E' questa una scelta di valore che sottolinea la risposta in termini di responsabilità sociale, anche da parte dei vari professionisti che si prestano come volontari, ma è anche una scelta obbligata per inserirsi nella macchina dei soccorsi con una serie di garanzie previste dalla legge di settore (art. 9 del DPR 8 febbraio 2001, n.194): "mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato, mantenimento del trattamento economico e previdenziale, rimborso ai datori di lavoro che ne facciano richiesta dell'equivalente degli emolumenti versati ai lavoratori impegnati come volontari, rimborso per il mancato guadagno giornaliero ai volontari lavoratori autonomi e, naturalmente, la copertura assicurativa.

Nella costruzione dei piani comunali e regionali, tra le **funzioni di supporto** vengono indicate: "...sanità umana e veterinaria e **assistenza sociale...**" e tra le **attività : assistenza psicologica e di assistenza sociale**".

Alla luce di quanto esposto, in considerazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, si ritiene occorra la costituzione anche di squadre di assistenti sociali preparati per l'emergenza, inquadrati nell'organizzazione, stipulando protocolli d'intesa con il Coordinamento della Protezione Civile presso il Ministero dell'Interno e con rispettive convenzioni-contratto con la Protezione Civile delle Regioni e dei Comuni, per un intervento che si ispira al modello sociale e all'uso di tecniche di intervento, diretto, indiretto e integrato, rivolto verso la collettività e i

AssNAS

Associazione Nazionale Assistenti Sociali

singoli.

Variabile importante, da considerare nella definizione di interventi sociali nell'emergenza, è la formazione nei modelli nazionali e internazionali proposti, definendo tecniche e modalità operative per intervenire su problemi concreti, individuali o collettivi, che possono riguardare tutti gli aspetti del comportamento umano

La funzione di sanità e assistenza sociale, prevista, pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari della Protezione Civile. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle Aziende USL e del Volontariato sono una componente fondamentale nell'ambito dell'emergenza.

Fra i vari adempimenti principali che possono vedere un intervento del professionista assistente sociale vi sono:

- il sostegno psico - sociale immediato;
- il sostegno socio- assistenziale;
- pianificazione delle attività della funzione;
- raccordo con la pianificazione sanitaria dell'azienda USL;
- raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato" ;
- lavoro professionale in centri di accoglienza (segretariato sociale, lavoro sui casi, attività di gruppo,ecc.);
- raccordo con la funzione "Assistenza alla popolazione" ;
- raccordo con il Servizio del pronto intervento sociale;
- censimento e gestione di posti letto e ricoveri;
- realizzazione di studi e ricerche sulla popolazione anziana e sull'Handicap;
- attività di tutela e assistenza sociale in favore della popolazione, alle persone in situazione di fragilità, minori, madri, anziani,malati ecc.;

L'assistente sociale inoltre può svolgere un ruolo, che è insito nella sua professionalità:

- attività di sensibilizzazione della cittadinanza e delle Associazioni
- realizzazione dei corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari.
- raccordo con le altre funzioni collegate(Sanità, Assistenza alla popolazione)
- elaborazione di strategie per il proselitismo nel volontariato di protezione civile.
- organizzazione di esercitazioni per volontari
- pianificazione di un raccordo tra volontariato e strutture sanitarie in emergenza.
- formazione dei cittadini alla cultura della solidarietà.
- iniziative per la scuola.
- iniziative in favore delle popolazioni colpite dalle calamità.
- realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati
- censimento delle risorse
- elaborazione di protocolli di intervento
- approfondimento dei problemi dell'handicap e della non autosufficienza
- esercitazione per il coordinamento dei volontari presso i C.O.M.(centro operativo misto) e i C.O.C.(Centro operativo comunale)

Ass.N.A.S.

Associazione nazionale assistenti sociali

Sede legale c/o Suore minime del Suffragio Via Stazione Aurelia 169 Roma

Sede operativa Via San Marino 10 10134 Torino

sito www.assnas.it e-mail segreteria@assnas.it

AssNAS

Associazione Nazionale Assistenti Sociali

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

In questa funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza dell'emergenza. In sintesi la funzione riguarda fra l'altro:

- gestione del recupero delle persone colpite e dei senza tetto
- assistenza generica alla popolazione
- attività di supporto e sostegno alle persone colpite
- risoluzione di particolari casi singoli, in raccordo con altre funzioni di supporto.
- assicurazione di servizi essenziali anche amministrativi alla popolazione.
- proposte di utilizzo di volontari e servizio civile in emergenza
- particolari iniziative di solidarietà

Funzioni che possono vedere inseriti gli assistenti sociali professionalmente preparati per garantire l'esigibilità dei diritti dei cittadini anche in situazioni di emergenza. Occorre ricordare come il volontariato, come pure le altre componenti del terzo settore, non hanno né il compito né la possibilità di garantire i diritti dei cittadini, tale compito non può che essere della società nel suo insieme, attraverso le sue istituzioni. Il volontariato ha maturato dei ruoli specifici che si integrano fra loro, che affiancano il lavoro delle istituzioni e che può portare nella rete di un sistema integrato di servizio sociale.

Il volontariato che non ha bisogno di leggi per intervenire, basta che rispetti quelle che ci sono, che non ha bisogno né di delibere né di procedimenti burocratici, né di preventiva copertura economica, perché agisce gratuitamente, è in grado di dare una risposta immediata al bisogno emergente. Così avviene nelle calamità naturali così avviene nelle emergenze sociali: il loro però non è un ruolo permanente, ma si svolge nel transitorio, cessa quando è superata l'emergenza e le istituzioni sono in grado di assumersi le loro responsabilità. Il volontariato per agire più efficacemente, ha bisogno di fare rete con tutti gli altri soggetti del sistema integrato di servizi ed ha bisogno di strumenti tecnici e metodologici, che le singole professionalità interessate devono essere in grado di fornire e usare.

Gli eventi calamitosi e le emergenze producono una netta distinzione fra un "prima" e un "dopo", con una interruzione drastica di quasi tutte le funzioni sociali. La caratteristica dell'evento è proprio quella di interrompere e quindi produrre una frattura delle strutture elementari della quotidianità, interrompe le abitudini di vita di tutti i giorni, mette a repentaglio la soddisfazione dei bisogni elementari "alimentarsi, coprirsi, ripararsi"

Le politiche di natura preventiva hanno messo in luce che vi sono disastri naturali e quelli che dipendono esclusivamente dall'uomo, che forse sono quelli più frequenti. Si può rilevare come comunque anche nelle cause naturali vi sono effetti diversi a seconda di quello che è l'intervento umano e la diversa organizzazione sociale, variando a seconda della vulnerabilità sociale di una comunità. Il grado di vulnerabilità sociale dipende dal modo con il quale l'eventualità di un evento catastrofico è stato incorporato nelle procedure istituzionali, nella cultura della gente e soprattutto nella organizzazione sociale, che deve avere orientamenti di medio e di lungo termine sulla eventualità che accadano e sui loro effetti; effetti che devono portare a studiare e quindi prevedere, il comportamento degli individui, gruppi e istituzioni nella situazione

Ass.N.A.S.

Associazione nazionale assistenti sociali

Sede legale c/o Suore minime del Suffragio Via Stazione Aurelia 169 Roma

Sede operativa Via San Marino 10 10134 Torino

sito www.assnas.it e-mail segreteria@assnas.it

AssNAS

Associazione Nazionale Assistenti Sociali

di emergenza e di post-emergenza.

Nella situazione di emergenza sovente non si scatenano fenomeni di panico o di isteria collettiva, ma una situazione di " effervescenza collettiva", con una mobilitazione di tutti quelli che hanno energie disponibili, siano essi direttamente vittime dell'evento sia quelli che non lo sono, ma che si mettono a disposizione per fare fronte alla situazione. Le persone colpite sono consapevoli che hanno perso cose fondamentali per la loro vita, ma subito non sono presi da situazione di incertezza, in quanto vi è una consapevolezza collettiva che occorre fare qualche cosa, perchè quello che vi è da fare è evidente. Ognuno si sente solidale perchè sente che c'è qualche cosa da fare per la collettività, scatta una grossa presenza di persone che intervengono, di volontari che provengono sia dall'interno che dall'esterno della realtà. Diversa è la fase successiva all'emergenza che si può dire finisce quando la "macchina" che si è messa in moto ha risolto e risposto alle elementari necessità: pasti, un tetto dove ripararsi, vestiario, interventi sanitari, etc.

La fase successiva è la riabilitazione che può essere anche molto lunga e può vedere scattare la richiesta di allontanamento dei volontari perchè ora sono considerati " un peso": si affievolisce la solidarietà e la mobilitazione collettiva ed emergono a volte dei conflitti, ad es. di carattere distributivo degli aiuti. In questa fase una funzione importante è quella di mediazione tra il centro e la periferia, tra governo centrale e comunità locale .

La fase della ricostruzione, quando tutti compresi i media non si interessano più, gli aiuti sono arrivati, non sono arrivati o sono diversi da quelli che ci si aspettava, allora si scatenano delle reazioni delle vittime:

- reazioni emotive: shock, rabbia ,impotenza;
- reazioni cognitive: confusione, indecisione, preoccupazione, disorientamento;
- reazioni fisiche: tensione, fatica, insonnia
- reazioni nelle relazioni sociali: diffidenza, conflittualità, isolamento emotivo.

Tutte le reazioni sopra descritte si manifestano in modo diverso, a volte anche patologico, da individuo a individuo, andandosi ad innestare su situazioni personali, patologie , problemi sociali preesistenti all'evento.

Alla luce della normativa vigente in materia di Protezione Civile, che già pone in rilievo la necessità di" .. interventi di assistenza sociale della popolazione....."colpita da calamità o da eventi di emergenza sociale, occorre venga essere maggiormente riconosciuto il ruolo rilevante che i professionisti assistenti sociali hanno in situazioni di emergenza anche in considerazione di quanto recita il loro Codice Deontologico:

- Titolo II "**Principi**" **art.2**" La professione è al servizio delle persone, delle famiglie, dei gruppi, della comunità e delle diverse aggregazioni sociali per contribuire al loro sviluppo, ne valorizza l'autonomia, la soggettività, la capacità di assunzione di responsabilità, li sostiene nell'uso delle risorse proprie e della società nel prevenire ed affrontare situazioni di bisogno o di disagio e promuovere ogni iniziativa atta a ridurre i rischi di emarginazione" e ancora al
- Titolo IV "**Responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società**" capo I- **Partecipazione e promozione del benessere sociale , art. 33** "L'assistente sociale deve contribuire a promuovere una cultura della

Ass.N.A.S.

Associazione nazionale assistenti sociali

Sede legale c/o Suore minime del Suffragio Via Stazione Aurelia 169 Roma

Sede operativa Via San Marino 10 10134 Torino

sito www.assnas.it e-mail segreteria@assnas.it

AssNAS

Associazione Nazionale Assistenti Sociali

solidarietà e della sussidiarietà.....", **all'art 35** "... l' Ass.Soc. non può prescindere da una precisa conoscenza della realtà socio territoriale in cui opera....." **art.38** "... deve conoscere i soggetti attivi del campo sociale, sia privati che pubblici e ricercare la collaborazione per azioni comuni tendenti a rispondere in maniera articolata a differenziata ai bisogni espressi....." e infine **art. 40** " in caso di calamità pubblica o di gravi emergenze sociali, l'ass.soc. si mette a disposizione dell'Amministrazione per cui opera o dell'Autorità competente, contribuendo a programmi e interventi diretti al superamento dello stato di crisi".

Ne consegue che, così come per altre figure professionali, **alla luce di quanto esposto si richieda che venga posta all'attenzione del Ministero competente, da parte dell'Ordine nazionale degli assistenti sociali, la necessità di inserire nel decreto ministeriale del 13 febbraio 2001, concernente l'adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, unitamente agli ordini professionali dell'area sanitaria, anche l'Ordine professionale degli Assistenti Sociali.** Ciò anche in considerazione che la L.225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del servizio nazionale della Protezione civile, individua all'art.6, tra le strutture che concorrono alla realizzazione delle attività di protezione civile, gli Ordini e i Collegi professionali . **Il decreto esplicitamente richiama, nell'ambito della funzione di supporto n°2, l' "... attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione... " che nel proseguo annovera l' "... assistenza sociale, domiciliare, geriatrica..."**,

Al contempo si sollecitano, l'Ordine Nazionale e gli Ordini Regionali degli assistenti sociali a richiedere di fare parte dei tavoli di lavoro e di concertazione con le Prefetture, le Province e i Comuni, per addivenire ad un protocollo d'intesa in merito agli interventi di protezione Civile: di cui in allegato se ne propone una bozza.

F.to

AS Franca Dente
AS Graziella Povero